

Economia

TEMPO DI LETTURA:  
minuti

www.ecostampa.it



**L'economia reale  
rappresenta la base della**

# ripresa

**Durante l'annuale assemblea dei soci Anima è stato presentato il profilo congiunturale della meccanica varia con il consuntivo 2009 e le previsioni per il 2010. Sono intervenuti all'evento ospiti illustri per testimoniare come la meccanica italiana sia divenuta, nonostante la crisi, la punta di diamante del made in Italy.**

di Silvia Bernardi

**N**ata nel 1914 a Milano, Anima - Federazione delle Associazioni Nazionali dell'Industria Meccanica Varia e Affine - in seno a Confindustria rappresenta, tutela e promuove sia a livello nazionale, sia internazionale l'industria meccanica italiana. Con circa mille aziende associa-

te e raggruppando oltre sessanta associazioni e gruppi merceologici, Anima rappresenta un settore che fattura 41 miliardi di euro collocati per il 50% sui mercati esteri. Lo scorso luglio si è tenuta l'assemblea annuale dei soci della Federazione. In quest'occasione, il presidente di Anima, Sandro

PubliTec

Costruire Stampi novembre 2010 75



**Anima, Federazione delle Associazioni Nazionali dell'Industria Meccanica Varia e Affine, rappresenta circa mille aziende associate e raggruppa oltre sessanta associazioni e gruppi merceologici.**



**Sandro Bonomi, presidente di Anima, durante la presentazione del profilo congiunturale della meccanica varia con il consuntivo 2009 e le previsioni per il 2010.**



**Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria.**

Bonomi, ha illustrato la situazione del mercato attuale: "I segnali di ripartenza ci sono e sono sempre più forti nonostante i tentativi di ulteriori speculazioni della finanza, come il caso Grecia insegna. La crescita del + 2,1% attesa per quest'anno è la conferma che l'economia reale rappresenta la base della ripresa. È indispensabile supportare lo sviluppo di questo settore determinante per una crescita a tutto tondo dell'industria manifatturiera italiana". Un atteggiamento positivo quello del presidente, confermato anche dal titolo che la Federazione ha voluto dare all'incontro; far leva "sull'arte della meccanica" (come recita il titolo appunto) significa scommettere sulla capacità, esperienza e creatività italiana prendendo coscienza del valore del made in Italy.

Ma a parlare sono soprattutto i dati presentati in apertura dal presidente e dai due attesissimi ospiti: il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia e il vicepresidente della Fondazione Edison Marco Fortis. Il + 2,1% della produzione del 2010 è accompagnato da un'inversione di tendenza anche dell'export con il + 3,1%. Questi segnali di miglioramento, registrati già dalla seconda metà del 2009, sono sulla via della concretizzazione, come ha affermato il presidente Bonomi nel suo discorso introduttivo, ma rischiano di essere vanificati da logiche di speculazione finanziaria e da fattori insani ben lontani da competitività e solidità aziendale e che minacciano la ripresa globale.

**L'export come punto di partenza della prossima economia reale**

Il quadro congiunturale attuale, dopo la crisi del settore finanziario iniziata negli Stati Uniti nella seconda metà del 2007, è caratterizzato da andamenti eterogenei nelle varie aree geoeconomiche. Mentre Cina e India, le due maggiori economie emergenti, sono riuscite a contenere il rallentamento del PIL (dal 9,6% all'8,7% in Cina e dal 7,3% al 5,6% in India), sostenendo la domanda interna, il Brasile ha avuto una potente battuta d'arresto passando dal 5,1% al - 0,4%. La situazione del Messico e della Russia è precipitata, anche a causa del crollo del gettito proveniente dalle esportazioni di prodotti energetici, passando dal + 1,3% al - 6,8% per il primo e dal + 5,6% al - 9,0% per la seconda. Infine, per quanto riguarda le economie avanzate, la diminuzione del PIL è stata per gli Stati Uniti del 2,5%, per il Giappone del 5,2% e per l'Unione Europea si è registrato nel 2009 una diminuzione del 4,2%.

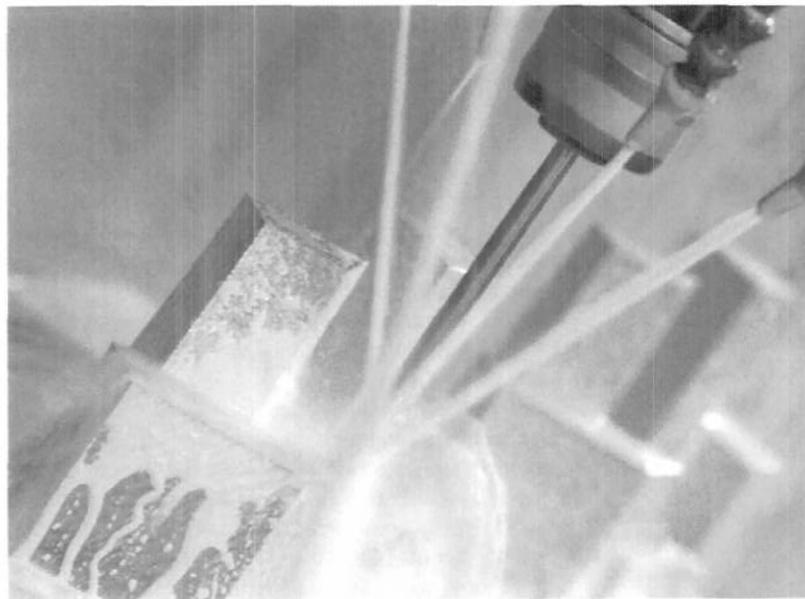
L'Europa ha una situazione interna molto varia: il nostro Paese ha iniziato a registrare l'inizio della contrazione nel 2008 con un aggravio progressivo nel 2009, mentre per altri paesi la caduta è stata limitata al 2009, con l'eccezione della sola Polonia che ha registrato nello stesso anno una crescita media dell'1,8%. Dai numeri si intuisce come il mondo sia cambiato radicalmente e come la strada della ripresa necessiti strumenti di supporto a lungo termine. I settori meccanici che Anima rappresenta hanno visto nel 2009 un calo della produzione del 13,8%, risultato dell'influenza di diversi fattori, come l'arresto della corsa al rialzo dei costi delle materie prime, che aveva segnato il 2008 e che ha favorito la diminuzione dei prezzi. Il crollo dell'export del 17,2% nel 2009 ha influito negativamente anche su questi settori rappresentati, a causa della loro forte propensione all'esportazione. Ma proprio dall'export si deve ripartire. Come infatti ha confermato il vicepresidente della Fondazione Edison, fino al crack della Lehman Brothers i successi che l'Italia stava registrando sui mercati internazionali sono stati di grande portata e specialmente nel biennio 2007-2008 la nostra industria è divenuta quanto mai competitiva. E proprio nel momento di massima resa, specialmente del comparto meccanico, si è abbattuta la più forte crisi recessiva della storia recente. Ma non tutto è an-

nuova consapevolezza della forza dell'Italia nell'export manifatturiero: non solo nelle vendite dirette verso l'Europa, ma anche verso i più dinamici paesi emergenti extra-europei". Come confermato dai dati elaborati dalla Fondazione Edison nell'ultimo decennio l'export del made in Italy è diventato sempre più meccanica e sempre meno moda-mobili-alimentari: nel 1991 l'export italiano di macchine e apparecchi e prodotti in metallo - settori raggruppabili nella categoria "meccanica" - rappresentava l'80% dell'export totale di moda, mobili, alimentari e bevande, ma nel 2005 lo sorpassava. Nel 2008 l'export di meccanica raggiungeva il record storico di 89 miliardi di euro, superando del 26% le esportazioni di moda-mobili-alimentari e nel 2009, nonostante la crisi mondiale, le vendite all'estero di prodotti meccanici rimanevano superiori di 10 miliardi. "Grazie proprio a questo boom del made in Italy che solo la crisi ha frenato - prosegue Fortis - gli italiani hanno finalmente capito di non essere solo un paese con problemi strutturali irrisolti, come l'alto debito pubblico, l'evasione fiscale e il divario Nord-Sud, ma di avere anche un moderno sistema socio-economico con numerosi punti di forza, per affrontare l'era dell'austerità odierna dove ogni punto decimale di crescita del PIL sarà conquistato a colpi di economia reale, accantonando speculazione e ingegneria finan-

**Il quadro congiunturale attuale, dopo la crisi del settore finanziario iniziata negli Stati Uniti nella seconda metà del 2007, è caratterizzato da andamenti eterogenei nelle varie aree geo-economiche.**



Marco Fortis, vicepresidente della Fondazione Edison.



dato perduto. Quel fruttuoso biennio è stato capace di risvegliare la consapevolezza italiana riguardo ai propri punti di forza: caduti i falsi miti legati al mondo speculativo della finanza, l'Italia ha ritrovato la propria forza nell'economia reale e nel suo moderno sistema socio-economico. "È in atto una positiva rivalutazione della cosiddetta economia reale - ha affermato Fortis - e mentre abbiamo assistito prima allo scoppio della bolla immobiliare e finanziaria e poi alla recessione e alla crisi dei debiti sovrani, sta crescendo a poco a poco anche una

ziaria". A confermare la forza della manifattura italiana pre-2009 sono anche i dati sul contributo all'export europeo, oltre che italiano, della meccanica non elettronica, grazie al quale nel 2007 l'Unione Europea ha presentato un surplus commerciale con l'estero di 136 miliardi di euro, seguito dai mezzi di trasporto - auto, aerei e navi - con 79 miliardi e la chimica-farmaceutica con 78 miliardi. Il settore dell'elettronica-tlc i cui prodotti sono prevalentemente importati dall'Asia, ha invece registrato un passivo di 83 miliardi. La meccanica non



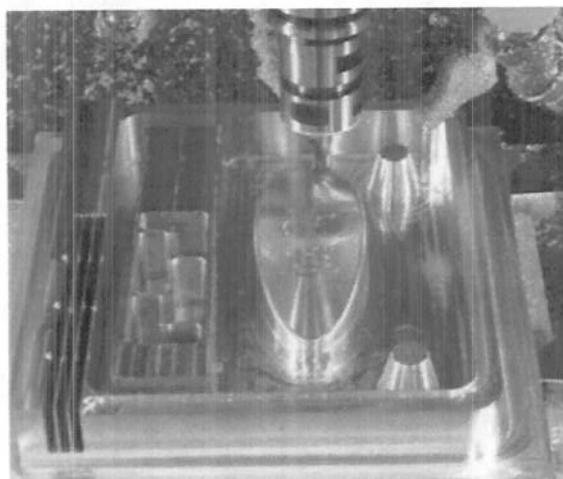
**"La crisi ha reso evidente come sia stato un grave errore per l'Italia l'aver pensato di vivere solo di finanza e servizi facendo a meno dell'industria", ha affermato il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia.**

elettronica sempre nel 2007 ha infine contribuito al surplus extra-UE con un attivo di ben 33 miliardi alle spalle della Germania, ma davanti agli altri venticinque paesi membri che tutti insieme hanno fatto registrare un surplus di 39 miliardi. Quattro comparti della meccanica risultano trainanti nel nostro Paese: i prodotti in metallo (ferramenta, infissi, strutture metalliche), le macchine per lavorare i metalli, quelle per altre industrie (tra cui tessili, agricole, alimentari, per il legno, per le ceramiche, per costruzioni) e macchine ed apparecchi meccanici per impieghi generali (tra cui quelle per imballaggio, rubinetteria, valvole, pompe). È proprio in questi comparti infatti che l'Italia ha esportato verso i Paesi extra-Ue più di Francia, Gran Bretagna e Spagna insieme, all'incirca 33 miliardi di euro.

**I punti per ripartire da un'industria più competitiva**

Non solo numeri e considerazioni sulle difficoltà della situazione attuale all'assemblea dei soci Anima 2010, ma anche proposte e lo sguardo puntato dritto verso il domani perché, come ha affermato il presidente Emma Marcegaglia, "In un settore come questo rimanere fermi vuol dire tornare indietro". Punti ben chiari quelli delineati, per venire incontro in modo propositivo all'attuale situazione recessiva imparando dagli errori passati. "La crisi ha reso evidente innanzitutto - ha spiegato Emma Marcegaglia - come sia stato un grave errore per l'Italia l'aver pensato di vivere solo di finanza e servizi facendo a meno dell'industria. Dall'industria bisogna ripartire e specialmente da quella meccanica, investendo su di essa e sviluppandone la competitività. Il nostro sistema industriale, nonostante la crisi sia ancora forte, ci conferma ancora come quinta potenza industriale al mondo.

Tra le proposte operative fatte in occasione dell'assemblea c'è innanzitutto quella di premiare l'eccellenza nell'industria, attraverso la messa a punto di nuove misure semplici ed efficaci che permettano alle aziende di produrre nuovi modelli e prodotti, diminuendo i costi legati all'innovazione, ad esempio passando da sei a tre anni l'ammortamento degli investimenti per l'innovazione. "Oggi - afferma Bonomi - pensare di investire sull'introduzione di un nuovo prodotto con un piano di ammortamento dei costi in sei anni è pura follia per un imprenditore". Una misura di questo tipo significherebbe anche provare a ridurre il divario tra il tempo delle istituzioni e quello dell'industria che oggi come oggi viaggia alla velocità di Internet rispetto alla lentissima e pesantissima burocrazia. Un secondo punto riguarda la riduzione delle spese pub-



**Quattro comparti della meccanica risultano trainanti nel nostro Paese: i prodotti in metallo, le macchine per lavorare i metalli, quelle per altre industrie (tra cui tessili, agricole, alimentari, per il legno, per le ceramiche, per costruzioni) e macchine ed apparecchi meccanici per impieghi generali (ad esempio imballaggio, rubinetteria, valvole, pompe).**

bliche, il taglio degli Enti inutili e dei costi della politica e il monitoraggio dei pagamenti della Pubblica Amministrazione. Secondo quanto affermato, urge l'applicazione della Direttiva Europea che impone alle Pubbliche Amministrazioni dei paesi membri a tempi di pagamento non superiori ai sessanta giorni; troppe aziende sono fallite o rischiano di fallire a causa dei mancati pagamenti di queste ultime. Per ciò che riguarda gli incentivi la richiesta riguarda la trasformazione della Tremonti ter, positiva e importante iniziativa che inizia a dare ottimi risultati, in una misura strutturale almeno fino a tutto il 2012, per assicurare un concreto sostegno alla ripresa, dando il tempo alle aziende italiane di comprenderla appieno, metabolizzarla e applicarla. In merito all'efficienza energetica, realizzare il Piano Nazionale



**Tra le proposte operative fatte in occasione dell'assemblea c'è innanzitutto quella di premiare l'eccellenza nell'industria, attraverso la messa a punto di nuove misure semplici ed efficaci che permettano alle aziende di produrre nuovi modelli e prodotti, diminuendo i costi legati all'innovazione, ad esempio passando da sei a tre anni l'ammortamento degli investimenti per l'innovazione.**

di sostegno alle rinnovabili contestualmente con il piano straordinario per l'efficienza energetica potrebbe permettere di delineare più chiaramente il percorso da intraprendere. Entro dicembre infatti il Governo deve inviare alla Commissione Europea il piano nazionale di sostegno all'introduzione delle Rinnovabili Termiche valido per i prossimi dieci anni. Gli obiettivi che vengono indicati e che una volta presentati diventeranno vincolanti, non hanno però una chiara indicazione su quali siano gli strumenti, le tecnologie, i sistemi e i costi per raggiungerli. È necessario inoltre equiparare gli investimenti per fare efficienza energetica, rivedendo le quote destinate alle diverse tecnologie; attualmente infatti il Piano Nazionale per le rinnovabili prevede solo un'equiparazione dei livelli di produzione energetica, ma non degli investimenti.

Proposte concrete si rivolgono infine alla salvaguardia dei rapporti intra ed extra Ue: innanzitutto presidiando le stanze dei bottoni sia a livello politico, sia organizzativo, sia operativo, attraverso funzionari italiani inseriti stabilmente nelle istituzioni europee. L'Italia non può più permettersi di rimanere assente in Europa subendo le regole decise da altri e ritardando, a volte mancando, il recepimento delle stesse con conseguenze dannose per gli investimenti in ricerca, formazione e risorse umane. In secondo luogo favorendo gli scambi commerciali intra ed extra UE, per un mercato più sicuro e trasparente, aumentando la lotta alla contraffazione e al commercio illegale, due pericolose piaghe che riguardano da vicino anche la meccanica, soprattutto in ambiti come quello della componentistica, dei macchinari e delle tecnologie. ■■■■

**Volete esprimere  
la vostra opinione  
su questo tema?  
Scrivete a:**

**filodiretto@publitec.it**

**PubliTec**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EDISON 30/FONDAZIONE e/o COOP.